

## In un memoriale di Tassan Din i rapporti Gelli-uomini politici

**ROMA** — Secondo l'*Espresso*, che sarà in edicola domani, l'ex direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din, nell'agosto scorso, quando era detenuto nel carcere di Piacenza, scrisse un memoriale sui rapporti intercorsi tra il capo della P2, Licio Gelli e una serie di personaggi. Stando a quanto riferisce il settimanale, Tassan Din farebbe i nomi di uomini politici molto noti, appartenenti, soprattutto, alla DC, al PSI ed al PSDI. Il documento, indirizzato al presidente della commissione che indaga sulla P2, Tina Anselmi, ha compiuto un cammino tortuoso. Nell'agosto scorso l'ex direttore generale della Rizzoli lo avrebbe fatto sedere su un tavolo diverso da quello a cui sarebbe stato chiamato perché, da un lato, non conteneva elementi precisi e, dall'altro, chiamando in causa noti esponenti politici dei partiti di maggioranza, non avrebbe potuto che attrarre gli un sacco di guai. Tassan Din viene successivamente trasferito nel carcere di Vercelli dove ha un colloquio con uno dei suoi legali ai quali dice che il memoriale lo aveva gettato nella situazione prima di lasciare la vicenda. Poco dopo, il 20 settembre, il generale della Rizzoli incarica con un telegramma il suo difensore di informare il magistrato della vicenda. Così il giudice istruttore Pizzi affida il caso alla Finanza che rintraccia un certo signor Lo Torto (che in precedenza aveva consegnato metà del dossier all'legale di Tassan Din) e sequestra il memoriale. Si rintraccia anche un'altra persona che sarebbe stata la prima ad entrare in possesso del memoriale. Non si sa se comunque sia stato lei a intercettare Tassan Din. In questo intreccio di clamorosa vicenda, nella quale come c'era da aspettarsi, si è inserito l'immane tentativo di speculazione radicale, il deputato Massimo Tedòri ha detto infatti che la commissione P2 deve «convocare i principali interlocutori di Gelli» e anche «gli uomini politici comunisti che Tassan Din seguiva a coprire».

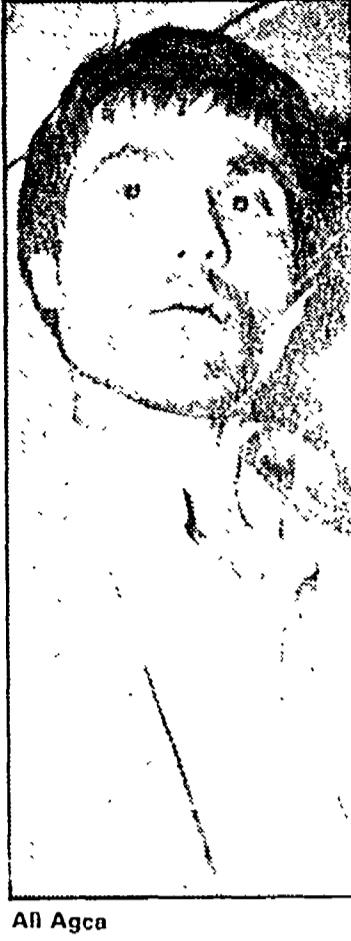


Bruno Tassan Din

## Un settimanale rivela: almeno quattro le contraddizioni in cui è caduto il killer Alì Agca

**ROMA** — Perché l'attentatore del Papa Ali Agca è stato interrogato per calunnia dal giudice Martella? E quali sono le principali vicende in cui è caduto il killer turchio sulla vicenda di piazza S. Pietro e sulla pista bulgara? Il settimanale Panorama, nel numero in edicola da domani afferma di poter rivelare alcuni dettagli inediti degli ultimi interrogatori di Agca e delle crepe apertesi nel suo, già piuttosto complesso, castello accusatorio. Anzitutto l'incomprensibile, castello l'accusa. Anzitutto l'incomprensibile, castello l'accusa. Agca raccontò che anche questo progetto gli fu commissionato dai bulgari e descrisse perfino il tipo di ordigno che avrebbe dovuto collocare per far saltare in aria il leader di Solidarnosc. Una perizia ha dimostrato che tecnicamente, l'ordigno di cui aveva parlato Agca era irrealizzabile. Panorama fa poi un elenco delle principali contraddizioni che sarebbero venute alla luce nella versione del killer turchio. L'incontro con Rossitza Antonova, moglie del funzionario della Balkan in carcere dal novembre scorso: Agca raccontò di averla conosciuta nel gennaio '81 ma i bulgari avrebbero dimostrato facilmente che in quel periodo essa era a Sofia. La figlia di Antonov: la bambina, secondo il killer turchio partecipò, il 10 maggio dell'83 a

una riunione preparatoria dell'attentato. Anche in questo caso sarebbe stato dimostrato che la bambina si trovava a scuola in Bulgaria. Agca, inoltre, avrebbe descritto fisicamente uno dei tre imputati bulgari (Vassiliev) in modo così confuso da far sospettare che ne conoscesse le caratteristiche solo attraverso le foto. Infine l'appartamento dei bulgari. Il terrorista turchio — afferma Panorama — ha detto di essere andato a casa di un altro suo complice bulgaro, Ayavazov. I magistrati, sempre secondo la rivista, gli hanno chiesto di raccontare dov'era. Agca avrebbe subito risposto di ricordarsi la via perché ha ancora impressa nella memoria la targa stradale. I magistrati di rimbalzo: «Ci scriva la via». Agca ha scritto: «Via Galliani». Secondo i bulgari — afferma il servizio del settimanale — anche questo particolare confermerebbe che il killer turchio era stato avvertito prima dell'attacco sull'elicottero di Roma la sera in cui era scritta con due elle. Ma basta andare a guardare di persona la targa stradale per scoprire che la scritta recita: via Ferdinando Galliani, con una sola elle. Infine il settimanale riporta le ultime indiscrezioni, già apparso sui quotidiani, a proposito dei presunti rapporti «linguistici» tra Antonov e Agca. Antonov, a quanto si sa, conosce poco inglese e nessuna parola di turco.



All Agca

## Terrorismo, l'ex-senatore PSI Pittella di nuovo interrogato in carcere

**ROMA** — L'ex-senatore socialista Domenico Pittella è stato nuovamente interrogato ieri nel carcere di Regina Coeli dal giudice istruttore Francesco Amato, che nei giorni scorsi, con mandato di cattura, l'ha accusato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Pittella, espulso pochi giorni fa dal Psi, è stato assistito dall'avv. Giuseppe Gianzi, l'unico penalista che è rimasto a difenderlo dopo che gli avvocati Franco De Cataldo ed Enzo Gallo avevano deciso di rinunciare all'incarico.

Secondo indiscrezioni il magistrato avrebbe rivolto all'ex-presidente della commissione sanità del Senato nuove domande sull'episodio relativo al ricovero di Natalia Ligas nella clinica «Sanatrix» di Lauria e sulle cure che Pittella, dopo averlo negato in più occasioni, ha recentemente ammesso d'aver prestato alla terroristica organizzazione di cui era membro. I magistrati di rimbalzo: «Ci scriva la via». Agca ha scritto: «Via Galliani». Secondo i bulgari — afferma il servizio del settimanale — anche questo particolare confermerebbe che il killer turchio era stato avvertito prima dell'attacco sull'elicottero di Roma la sera in cui era scritta con due elle. Ma basta andare a guardare di persona la targa stradale per scoprire che la scritta recita: via Ferdinando Galliani, con una sola elle. Infine il settimanale riporta le ultime indiscrezioni, già apparso sui quotidiani, a proposito dei presunti rapporti «linguistici» tra Antonov e Agca. Antonov, a quanto si sa, conosce poco inglese e nessuna parola di turco.

In particolare il magistrato avrebbe contestato all'impunito un paio di contraddirazioni di terroristi pentiti che avrebbero in più occasione fatto finta di credere a Pittella. Il gruppo Senzani-Pittella avrebbe continuato a negare, addossando le contraddirioni con le Brigate rosse, negando soprattutto di aver conosciuto la reale identità della ragazza che egli visse unicamente per motivi professionali.

In settimana Domenico Pittella avrà un nuovo appuntamento con la giustizia, ad interrogarlo questa volta s'ira il giudice istruttore Ferdinando Imposimato nell'ambito dell'inchiesta che riguarda la vicenda Ligas e il mancato sequestro dell'assessore regionale alla sanità socialista Schettini. Secondo l'accusa Pittella si sarebbe rivolto al gruppo Senzani a fine di nuocere all'immagine pubblica dell'assessore che non gli aveva rinnovato una convenzione.

### Intervista del ministro dell'Interno

## Scalfaro: «La mafia ricicla nei casinò. Chiudiamoli»

**Incredibile** quanto avvenuto a Sanremo. Tutte le regioni inquinate, tranne Umbria e Marche - Mettere i boss in un'unica isoletta

**ROMA** — Le principali banche in cui viene ricicljato il cosiddetto «denaro sporco» sono i casinò. Lo afferma il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, in un'intervista che apparirà nel prossimo numero del settimanale *l'Espresso*. «Banche o banchette in cui si ricicla il danaro sporco — dice il ministro — ce n'è più d'una. Ma le principali sono i casinò. Come si svolge l'operazione? Presto detto: un signore che ha denaro sporco da riciclare si presenta alla cassa del casinò, compra 200 milioni di fiche, poi va al tavolo della roulette ma di milioni ne gioca soltanto dieci, quindi ripassa alla cassa, consegna le fiche a un croupier e dice: invece di restituirmi i denari liquidi mi dia un assegno, così vado in giro più tranquillo. Dopo di che con l'assegno va in banca e ritira denaro pulito, mentre il denaro sporco che ha lasciato al casinò viene smistato dai croupiers fra centinaia di di chiudiamoli».

E' stato chiesto a Scalfaro: quali sono nei confronti delle regioni più infiltrate dal crimine mafioso? Risposta: «Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, direi quasi tutte le regioni, tranne forse l'Umbria e le Marche. Nei prossimi giorni terremo una riunione in Toscana dove hanno ricominciato con i sequestri. Non c'è solo il caso della piccola Elena, ci sono altri sequestri di cui l'opinione pubblica non è al corrente perché vengono risolti per trattativa diretta e tacita».

Altra domanda: è possibile radunare tutti i boss mafiosi disseminati nelle varie carceri italiane e concentrarli in un carcere speciale? Dice Scalfaro: «Se ne è parlato più volte, il problema presenta difficoltà tecniche naturali. Ma non dovrebbe essere impossibile adibire un'isola disabitata alla soluzione di un problema così grave».

«Questo», ha aggiunto Scalfaro, «è un andazzo che va stroncato». E continua: «Anzi, a essere franchi, in una paese civile non dovrebbero esserci nemmeno i casinò; bisognerebbe chiuderli, fare l'elenco di tutte le persone che negli ultimi anni vi hanno giocato centinaia di milioni e andare a vedere le loro dichiarazioni dei redditi». Scalfaro, a questo proposito, defi-

nisce «incredibile» quanto è avvenuto negli ultimi tempi attorno alla gestione del casinò di Sanremo. «Dal punto di vista formale — afferma il ministro — la cosa magari è regolare. Li a Sanremo si è tenuti presenti l'interesse di Borletti (vinse la gara, ndr), quello del Comune, quello di Merlo (un concorrente che fece ricorso, ndr) quello dei croupiers, non necessariamente coincidenti con l'interesse pubblico che dev'essere il concetto ispiratore di un buongoverno».

E' stato chiesto a Scalfaro: quali sono nei confronti delle regioni più infiltrate dal crimine mafioso? Risposta: «Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, direi quasi tutte le regioni, tranne forse l'Umbria e le Marche. Nei prossimi giorni terremo una riunione in Toscana dove hanno ricominciato con i sequestri. Non c'è solo il caso della piccola Elena, ci sono altri sequestri di cui l'opinione pubblica non è al corrente perché vengono risolti per trattativa diretta e tacita».

In paese se ne discute poco ma la storia, recente e no, di S. Donato, è tutta intessuta di ricerche, di studi, di cercatori, di avventurieri, di ingegneri che di nascosto scavano tunnel e gallerie, di grandi aziende pubbliche alla spasmodica ricerca del prezioso metallo. Come nei vecchi film americani c'è anche qualche vecchietto disposto a giurare e spiegurare sulla esistenza dell'oro e sulle impervie montagne che dominano S. Donato ci si imbatte anche in vecchi paesani che sanno tutto di caverne e di ero e sono disposti a portarti

fra gole profonde e rocce acuminate — proprio sui posti della ricerca. Ma che c'è di vero?

S. Donato di Ninea, l'antica Ninea fondata dagli etruschi, sorge su un contrafforte della catena montuosa della Mula.

È un paesino interno come tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

In paese se ne discute poco ma la storia, recente e no, di S. Donato, è tutta intessuta di ricerche, di studi, di cercatori, di avventurieri, di ingegneri che di nascosto scavano tunnel e gallerie, di grandi aziende pubbliche alla spasmodica ricerca del prezioso metallo. Come nei vecchi film americani c'è anche qualche vecchietto disposto a giurare e spiegurare sulla esistenza dell'oro e sulle impervie montagne che dominano S. Donato ci si imbatte anche in vecchi paesani che sanno tutto di caverne e di ero e sono disposti a portarti

fra gole profonde e rocce acuminate — proprio sui posti della ricerca. Ma che c'è di vero?

S. Donato di Ninea, l'antica Ninea fondata dagli etruschi, sorge su un contrafforte della catena montuosa della Mula.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È un paesino interno come

tanti ce n'sono da queste parti, alle prese con i problemi del lavoro e dell'isolamento. Un anno fa, per i cercatori e sciatori in spalliera a scuotere la sabbia dei fiumi calabresi. E non solo ora ha trovato, ma ferro, piombo, rame, argento. Ha fatto persino una mappa dei giacimenti calabresi: le manifestazioni ferrifere sarebbero nella zona di Stilo Bivongi Pazzano, nella fascia ionica reggina; a Polla, nel Catanzarese e qui, appunto, a S. Donato di Ninea, 2.700 abitanti, descritta come la nuova capitale dell'oro in Calabria.

È